

CONTRIBUTO TAVOLO DI CONCERTAZIONE DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PSC DI CATANZARO

ORDINE DEGLI ARCHITETTI PPC – ORDINE DEGLI INGEGNERI – ORDINE DEGLI AGRONOMI – COLLEGIO DEI GEOMETRI – ORDINE DEI PERITI INDUSTRIALI.

Prot. n.138
del 09 marzo 2020

Al Tavolo Tecnico di concertazione
c/o Settore Pianificazione e Governo del Territorio
del Comune di Catanzaro
Via Jannoni snc

e-mail: giuseppe.lonetti@comune.catanzaro.it

PEC: pianificazioneterritoriale@certificata.comune.catanzaro.it



Gli Ordini ed i Collegi professionali della provincia di Catanzaro: Architetti PPC, Ingegneri, Agronomi, Geometri e Periti Industriali, partecipano al confronto aperto con il Comune di Catanzaro – Settore Pianificazione e Governo del Territorio per contribuire in maniera attiva alla formazione dell'importante strumento di pianificazione che governerà e pianificherà lo sviluppo del territorio negli anni a venire interpretando gli assetti territoriali esistenti in maniera sostenibile, rigenerativa e non espansiva.

Il tavolo tecnico svoltosi il 10 dicembre 2019, promosso dall'Amministrazione comunale di Catanzaro, ha illustrato il quadro conoscitivo del territorio, le trasformazioni urbane recenti e le linee di pianificazione programmate per la formazione del PSC, nel rispetto dei principi di sostenibilità ambientale, rigenerazione urbana sostenibile, riduzione del consumo di suolo.

Il confronto ha riguardato la bozza del documento preliminare, predisposta dallo studio DINALE incaricato per la redazione del PSC, che riguarda la nuova classificazione del territorio, secondo le linee di indirizzo già approvate dal Consiglio comunale, mirata a riordinare gli ambiti urbanistici tenendo conto delle trasformazioni emerse negli ultimi decenni.

Principi in gran parte già oggetto di precedenti contributi da parte degli Ordini e dei Collegi professionali della provincia di Catanzaro, che sono stati richiamati negli atti di indirizzo ed assunti nello schema del "Documento preliminare" che l'amministrazione comunale ha sottoposto a confronto.

Dallo studio del documento preliminare, emerge un'attenta analisi territoriale nei vari aspetti urbani che come ricordiamo è caratterizzata da poli urbani non connessi e ammagliati, con disgregazione diffusa di tutti gli ambiti. Anche il centro storico, un tempo luogo identitario e culturale della Città, sta subendo un progressivo abbandono del patrimonio edilizio residenziale, in parte contrastato da investimenti di recupero di funzioni pubbliche da parte dell'Amministrazione Comunale, ancora non sufficienti.

Gli Ordini ed i collegi professionali della provincia di Catanzaro hanno attribuito alle risorse territoriali e alla rigenerazione urbana un ruolo centrale e prioritario nel processo di utilizzazione responsabile degli ambiti e dei luoghi in cui svolgere le attività sociali e di vita dei cittadini per rendere possibile uno sviluppo sostenibile, nel rispetto dei valori identitari.

Il documento preliminare del PSC, ha illustrato un quadro preciso e aggiornato dell'evoluzione urbanistica del territorio in cui sono stati individuati gli ambiti operativi suddivisi in aree territoriali qualificate per grado di urbanizzazione, caratterizzazione urbana e funzioni pubbliche.

Essi sono così distinti:

- Ambiti urbanizzati consolidati;
- Ambiti urbanizzati da riqualificare;
- Ambiti per servizi;
- Ambiti urbanizzabili;
- Ambiti non urbanizzati.

Gli Ordini ed i Collegi professionali condividono l'obiettivo generale del documento preliminare che dovrà animare il nuovo Piano Strutturale Comunale, ovvero il rispetto del principio di consumo suolo zero posto alla base anche della legge urbanistica regionale, la rigenerazione urbana, la sostenibilità degli interventi, la valorizzazione delle risorse e l'incremento delle funzioni ecologiche del verde urbano e periurbano.

Nello specifico, occorre tutelare l'integrità del suolo, evitandone la sottrazione alle attività agricole, favorendo azioni di mitigazione dei rischi idrogeologico-ambientali ed interventi di rigenerazione urbana che conducano ad abbassare drasticamente gli effetti della cementificazione subita in questi decenni. E' necessario promuovere attività di rigenerazione, attuando interventi su: riqualificazione ambientale di aree compromesse; rigenerazione urbana delle periferie; promozione della mobilità sostenibile, attraverso il potenziamento delle reti di trasporto pubblico e la loro integrazione con la mobilità lenta; recupero dei centri storici; miglioramento energetico del patrimonio edilizio esistente; ottimizzazione delle urbanizzazioni esistenti; miglioramento architettonico-ambientale degli spazi pubblici; realizzazione di corridoi ecologici.

In particolare, nel comparto urbano e soprattutto residenziale l'attività di sostituzione edilizia e di rigenerazione si è sino ad ora mossa tra molte difficoltà. Pertanto, occorre intervenire sui principali ostacoli che riguardano le carenze nella strumentazione urbanistica, il frequente frazionamento della proprietà immobiliare, la normativa fiscale che non agevola i trasferimenti di proprietà finalizzati alla rigenerazione, gli elevati costi a carico degli operatori privati per la realizzazione degli interventi di rigenerazione urbana.

Il documento preliminare, definisce le funzioni dei diversi ambiti territoriali nella direzione della salvaguardia ambientale e paesaggistica e della riqualificazione edilizia, oltre che degli interventi programmati che concorrono a rafforzare le attività del settore terziario e a valorizzare la vocazione turistico e ricettiva di aree strategiche come quella di "Giovino", senza tralasciare le funzioni ecologiche ambientali rappresentate dai parchi urbani de "Li Comuni", dal parco della "Biodiversità" e dalle aste fluviali della "Fiumarella" e del "Castaci".

La Legge Regionale n°19 del 16-4-2002 ha comportato una profonda innovazione nella disciplina della pianificazione urbanistica, declinando il concetto di tutela ed uso del territorio non solo attraverso lo strumento strettamente urbanistico, ma attraverso procedure e strumenti di governo del territorio complessi e concertativi. L'innovazione ha investito sia gli aspetti relativi alle finalità ed agli indirizzi generali con la traduzione in norma del concetto di "sviluppo sostenibile" e sia la procedura di formazione degli strumenti urbanistici, secondo i principi generali di sussidiarietà, cooperazione degli Enti territoriali nella pianificazione del territorio, partecipazione dei cittadini e delle loro organizzazioni, perequazione urbanistica.

Pertanto, dalla redazione del PSC, oltre allo sviluppo ordinato e sostenibile del territorio deve nascere e deve essere rafforzata un'idea di tipo partecipativo dello strumento di pianificazione, in modo da perseguire anche una rigenerazione sociale e culturale attraverso la riorganizzazione dello spazio urbano che miri a fornire servizi efficienti, sostenibili e di qualità ed al contempo semplifichi la burocrazia responsabile del fallimento della qualità urbana, tesa alla sola formulazione di regole prescrittive che hanno di fatto escluso la qualità degli interventi.

Per favorire la partecipazione dei cittadini e semplificare le procedure di pianificazione e di gestione dei piani sarebbe opportuno l'utilizzo di un quadro conoscitivo open data, implementabile e fruibile.

Le società avanzate, nel pianificare i loro territori, si sono focalizzate sui grandi temi dello sviluppo sostenibile delle Città (comune a tutte le città del mondo avanzato, oggi "vincenti") riconoscendo le funzioni strategiche della pianificazione, ovvero la capacità dei luoghi di esprimere un'alta qualità della vita delle persone, in termini di qualità dell'ambiente e sostenibilità delle trasformazioni territoriali e la capacità dei luoghi di produrre lavoro (e quindi benessere), dunque di investire sull'efficienza del sistema Paese in termini di valori paesaggistici, ambientali, di innovazione e cultura, senza i quali non c'è competitività del sistema produttivo.

Agli standard quantitativi dovranno essere associati standard di qualità e prestazionali, che devono assicurare la resilienza urbana e la sostenibilità ambientale. I parametri che regolano la qualità non sono gli standard del DM 1444, bensì gli indicatori ambientali, sociali ed economici, così come avviene nelle migliori esperienze europee.

Ci si potrebbe riferire, a solo titolo di esempio, alle wi-fi area, alle piste ciclabili, alle reti ecologiche, all'impiantistica innovativa, alla qualità dell'acqua e dell'aria, alla mobilità efficiente ed a tutte quelle dotazioni ecologiche ed ambientali che l'innovazione tecnologica mette a disposizione.

AZIONI FONDAMENTALI DA PERSEGUIRE

Le azioni dovranno essere rispettose delle vocazioni del territorio e dei valori ambientali oramai consolidati e riconosciuti in un'ottica di valorizzazione delle risorse e di riqualificazione territoriale, applicando una forte limitazione del consumo di suolo per sostenere la rigenerazione, la sostenibilità e l'uso di energie rinnovabili.

In sintesi si illustrano gli obiettivi fondamentali da perseguire enunciati anche nella LUR n.19/2002:

- a) promuovere un ordinato sviluppo del territorio, dei tessuti urbani e del sistema produttivo;
- b) assicurare che i processi di trasformazione siano compatibili con la sicurezza e la tutela dell'integrità fisica e con l'identità culturale del territorio;
- c) migliorare la qualità della vita e la salubrità degli insediamenti urbani;
- d) ridurre e mitigare l'impatto degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali;
- e) promuovere la salvaguardia, la valorizzazione ed il miglioramento delle qualità ambientali, architettoniche, culturali e sociali del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente;
- f) prevedere l'utilizzazione di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti, ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione.

Seguendo gli orientamenti più avanzati in termini di pianificazione strategica, si dovranno perseguire i seguenti obiettivi:

- g) l'esigenza che la città si doti di un progetto chiaro, partecipato e condiviso per il proprio futuro;
- h) garantire la sostenibilità ambientale degli interventi di trasformazione;
- i) prevedere processi di rifunzionalizzazione di parti della città costruita;
- l) prevedere la co-pianificazione ovvero la necessità di istituire momenti di confronto tra i diversi livelli amministrativi e le municipalità contermini;

- m) prevedere la concertazione di pubblico e privato nei processi di attuazione del piano;
- n) istituire momenti di confronto con gli Enti Sovraordinati ed i Comuni contermini.

Nel quadro conoscitivo con riferimento preliminare all'atto di pianificazione esistente, solo accennato e non ancora consultabile, e che ci riserviamo di verificare quando sarà presentato anche in fase di stesura preliminare, si è sostenuto che uno degli aspetti principali generati dalla pianificazione espansiva, della normativa prescrittiva e della rigida destinazione d'uso dei suoli, ha prodotto il disordine urbanistico ormai noto, associato ad una mancata visione unitaria della Città e dei suoi bisogni.

Altro aspetto di disgregazione urbana sono state le politiche decentrative che hanno spostato gli interessi sociali in ambiti avulsi dai contesti urbani storici, producendo una disorganizzazione delle funzioni e della socialità urbana.

CONTRIBUTO OPERATIVO E ASPETTI FONDAMENTALI PER LA REDAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE DEL PSC

Quindi in un quadro urbanistico rappresentato da una multipolarità urbana con periferie non autonomamente organizzate, la redazione del PSC deve individuare azioni chiare e strategiche per il miglioramento della qualità del costruito e delle funzioni pubbliche (senza decentramento), la realizzazione di nuove infrastrutture viarie tese a sgravare le aree urbane di maggiore flusso, una politica dei parcheggi nel centro urbano e nel quartiere Lido, la riorganizzazione funzionale del quartiere Lido ed il mantenimento di importanti funzioni pubbliche nella Città capoluogo.

Di seguito si individuano alcune azioni strategiche in grado di migliorare i poli urbani e rifunzionalizzare alcune parti importanti del territorio riorganizzando la Città attraverso importanti opere infrastrutturali in grado di conseguire una migliore qualità urbana:

- Limitare il trasferimento di funzioni pubbliche dal centro storico e urbano del capoluogo verso la periferia, per scongiurare la desertificazione e l'abbandono della parte maggiormente identitaria della Città;
- Incentivare le politiche di recupero del centro storico con una fiscalità di vantaggio e una maggiore flessibilità delle destinazioni d'uso;
- Limitare e scongiurare nuovi insediamenti residenziali nell'area di "Germaneto" potendo la stessa essere connessa ai poli residenziali urbanizzati della Città attraverso la costruenda metropolitana;
- Potenziare la viabilità extra urbana attraverso la realizzazione della variante di accesso alla Città con la creazione di una tangenziale che si diparte dalla SS280 all'altezza della galleria del Sansinato con innesto in prossimità del quartiere Sant'Antonio, tracciato già preso in esame nella stesura del PRG a seguito di una

osservazione presentata dalla Amministrazione Provinciale, che escluderebbe l'utilizzo di Viale de Filippis per l'accesso a Catanzaro nord;

-Promuovere la realizzazione del Nuovo Polo Ospedaliero "Pugliese-Ciaccio" possibilmente mantenendo la sua collocazione urbana nell'area dell'Ospedale "Ciaccio" o in altra area urbana o periurbana funzionalmente connessa con la Città.

Tale funzione sociale non può essere esterna alla Città perché creerebbe disorganicità urbanistica e nuovi squilibri territoriali. Altra area d'interesse potrebbe essere rappresentata dal territorio compreso tra il "Sansinato" e Viale De Filippis (ex area indicata per la costruzione della sede regionale); area di facile accesso con possibilità di collegamento alla SS 280.

-Prevedere la riorganizzazione della Marina di Catanzaro, da quartiere senza una precisa identità a quartiere di qualità a forte caratterizzazione turistica, oramai sottoposto a pressioni urbanistiche non in grado di assorbire funzionalmente il carico demografico. Il quartiere com'è noto non risulta infrastrutturato con adeguata viabilità, servizi e parcheggi ed è attraversato dalla linea ferroviaria statale delle FS che lo divide fisicamente in due grandi aree urbane con gli evidenti disagi urbanistici causati da questa infrastruttura ferroviaria. Inoltre il quartiere, nonostante la vocazione turistica è privo di parcheggi e di spazi urbani rappresentativi (con esclusione del lungomare).

Il PSC dovrebbe prevedere la riorganizzazione del Quartiere, prevedendo la concertazione con l'ente ferroviario preposto, dello spostamento della linea ferroviaria verso monte (mantenendo l'attuale Stazione FS), in modo da sostituire il percorso ferroviario con la realizzazione di un Viale urbano attrezzato in grado di costruire un'alternativa al flusso veicolare del centro urbano storicizzato a vantaggio di un recupero diffuso di forte impatto;

-Prevedere un nuovo criterio di zonizzazione avanzata delle aree urbanizzate e urbanizzabili con destinazioni d'uso miste e flessibili in cui sono indicate le sole destinazioni escluse. Inoltre al fine di facilitare la lettura dello schema del PSC, indicare la classificazione anche con la identificazione della zonizzazione di cui all'articolo 2 del Decreto ministeriale n. 1444 del 2 aprile 1968, peraltro a tutela degli attuali procedimenti di finanziamenti pubblici per il risanamento urbano che prevedono espressamente l'obbligatorietà delle attestazioni individuate dal predetto decreto;

-Prevedere indici volumetrici di tipo prestazionale e non prescrittivi (indice volumetrico base ad incremento progressivo in funzioni delle prestazioni conseguite) finalizzato ad una migliore qualità edilizia, rivolta alla sostenibilità, all'uso dell'energia rinnovabile, alla riduzione dei consumi energetici, alla dotazioni aggiuntive di parcheggi, aree verde e recupero acque meteoriche, ecc... .

Tale contributo potrà essere ancora arricchito in sede di discussione del progetto preliminare del PSC a cui parteciperemo con spirito costruttivo.

[f.to](#) Arch. Giuseppe Macri (Presidente Ordine degli Architetti PPC)

[f.to](#) Ing. Gerlando Cuffaro (Presidente Ordine degli Ingegneri)

[f.to](#) Dr. Antonio Celi (Presidente Ordine degli Agronomi/Forestali)

[f.to](#) Dr. Ferdinando Chillà (Presidente Collegio dei Geometri)

[f.to](#) Dr. Ing. Pietro Rotiroti (Presidente Ordine dei Periti Industriali)